

Trine e gioielli da salotto del '900 nella pittura che si fa fiaba e diario

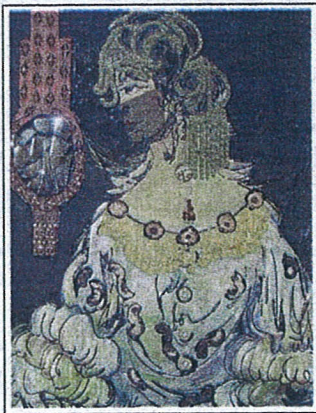
■ ■ ■ CARLO FRANZA

■ ■ ■ Con il titolo di *Perlustrazioni* il Circolo della Stampa di corso Venezia mette in scena una serie di mostre singolarissime, catapultando nelle sue sale artisti di punta del nostro tempo. Il primo evento di questa serie è la mostra di Roberto Dell'Acqua (Legnano 1957) aperta ai visitatori fino al 20 ottobre, dal titolo *Tra fiaba e diario*.

Trentacinque opere fra dipinti e sculture, capaci davvero di essere rappresentative d'un lavoro singolarissimo. Roberto Dell'Acqua che pure era partito anni fa da una pittura contagiata dal mondo matissiano, volgendosi poi a catturare i linguaggi propri dell'ironia di Baj, con l'appropriazione di materiali da recupero (i cosiddetti *objets trouvés*, attentamente ricercati sui mercatini d'antiquariato o di modernariato di Lombardia), approda dopo attenta ricerca a un'idea di bosco artistico dove l'immagine, per lo più femminile, si legge come in un volo tutto mediterraneo.

Provate a mettere piede nello studio del pittore: vi accorgerete che sotto la polvere giace l'occhio spento della statua distesa fra gli accumuli di frammento d'arte antica. Ma è anche lo studio dell'alchimista e del mago cinquecentesco: proprio quello che sembra essere un artista un po' alla Hieronymus Bosch, che raccoglie un'infinità di oggetti, i più strani, i

più quotidiani e i più misteriosi, da utilizzare un po' con lucidità satirica e un po' con ibridazione bestiale. Le fornarine di Dell'Acqua, opulente e ridanciane, con gli occhi da museo, come se avessero addosso tutta la storia della pittura, e avvolte in quegli abiti coloratissimi, paiono elementi simbolici ambigui e passionali, vestite come sono e quasi arredate di passamanerie, bottoni, specchi, e mille altre cose.



Lo spettacolo delle sue scelte e delle sue rappresentazioni, spesso ironiche, spesso giocose, spesso realiste oltremisura, che vivono sensualismi e passionalità, ha bisogno molto spesso di vestire la loro intima teatralità, tanto da ricreare una sorta di abito in perenne trasformazione, quasi fossimo nell'atelier di un creatore di moda. Tali abiti, che Dell'Acqua appunta e costruisce talvolta su tele e tavole, talvolta su manichini, si alimentano di

stoffe preziose, tocchi di specchi, bottoneria varia, perline e mille altre estrosità da salotto primonovecento.

Eppure le sue opere ormai hanno fatto il giro dell'Europa, specie con le mostre che i musei spagnoli hanno a lui dedicato, da Madrid a Barcellona. Senza dimenticare che il nostro artista architetto è stato insignito proprio quest'anno del Premio delle Arti-Premio della Cultura. Un riconoscimento meritatissimo, che gli è valso anche la simpatia della critica internazionale, e un balzo sul mercato considerevole.